Le attività produttive illustrate nei mosaici dell'Africa Proconsolare

Studente: Abdelouadoud El Omrani

Relatore: Bianca Maria Giannattasio

La ricerca intende presentare l'arte del mosaico in Africa Proconsolare nell'epoca romana con particolare riferimento alle rappresentazioni di attività produttive. Le varie opere sono analizzate come documenti archeologici portatori di una grande varietà di informazioni che permettono di delineare un quadro generale della vita economica della regione molto articolato.

Dopo una breve analisi sul materiale e la tecnica di esecuzione del mosaico, la ricerca si concentra su alcune tematiche specifiche: l'agricoltura, l'allevamento, la caccia e la pesca. Per ogni tema vengono commentate le opere le più significative.

L'agricoltura: la tenuta del *Domini Iulius*; la triade di mosaici della sala da pranzo della villa di Tabarca; la dimora della famiglia dei *Laberii* a Oudna. Alla fine di questo capitolo, una parte è riservata a una breve analisi sulla rappresentazione dell'acqua nei mosaici.

L'allevamento e la caccia: una tabella riassume brevemente gli animali di allevamento rappresentati sui mosaici della Proconsolare, e una seconda tabella specifica le razze di cani più diffusi. Un paragrafo è dedicato alla serie di mosaici di Sorothus, ricco allevatore di cavalli nella regione di Sousse. Le attività venatorie vengono studiati attraverso il mosaico della caccia ai levrieri e il mosaico della caccia al cinghiale con i mastini ritrovato a Cartagine.

La pesca e le navi: attività produttiva estremamente importante studiata attraverso diversi mosaici. In particolare vengono analizzate: una scena di pesca proveniente da Bizerta, una pesca alla lenza nel mosaico d'El Medeina, una serie di mosaici provenienti da Chott Meriem che illustrano diversi tipi di imbarcazioni, velieri, e barche e un mosaico d'El Medeina che riproduce un vero catalogo di barche con nomi e funzioni.

In conclusione si definisce lo sviluppo degli stili e dei gusti nel mosaico romano della Proconsolare paragonandolo con l'esperienza italica e invitando i ricercatori delle due sponde del Mediterraneo a una maggiore collaborazione scientifica.